

greco; ma non è davvero. Egli è greco; però è un uomo veramente cattivo; ha ammazzato parecchi greci e per questo si fa chiamar bulgaro. — M'informo a sua volta di Achille: — Oh no, mi si risponde, egli non è, per dir la verità, greco. Ma, vedete, è stato educato ad Atene ed ora passa per tale. Anch'io avrei dovuto esserlo, se non fossi stato in un collegio americano. Io sono in realtà albanese; ma poichè appartengo alla chiesa ortodossa vengo descritto come " greco " sul mio passaporto " (The Burden of Balkans 145).

Ecco svelato in chiare parole l'equivoco meschino sul quale si gioca tuttora da quanti sostengono un Epiro per quattro quinti greco, confondendo astutamente sotto questo nome la confessione religiosa colla lingua e colla nazionalità.

Ciò si vede a luce di sole quando il Trattato di Berlino vorrebbe staccar l'Epiro per assegnarlo alla Grecia: il movimento albanese scoppia per ogni dove; deputazioni solcano l'Europa; la Grecia non può eseguire il trattato neppur colle armi alla mano (sarebbe stata una guerra di sterminio) e deve contentarsi della sua fetta, mal limitata, di Tessaglia che solo oggi ha completato strategicamente sulla via di Salonico.

La stessissima scena si ripete nel 1897: dopo vent'anni d'una propaganda sempre più energica, dopo aver tempestato l'Europa di pubblicazioni ed averla quasi persuasa (Amilcare Cipriani in buona fede crede di andar a liberare un Epiro greco) della sua giusta causa, l'esercito ellenico invade l'Epiro. Ebbene? Anche questa volta, avanti la disfatta di Philippiades, un solo borgo ch'è un borgo (mi par che l'on. Guicciardini ne abbia pubblicato anche, *honoris causa*, la fotografia) levò i segni greci aprendo le porte ai liberatori.